

NEL 450° ANNIVERSARIO DEL FENOMENO PRODIGIOSO DELLA LACRIMAZIONE E SUDORAZIONE DELLA MADONNA DELLA PIETA' DI S. MARIA INTERVINEAS

SANTA BIGNA NEL NATALE 1535

di Alfredo Guidotti

Il 1535 fu un anno particolarmente tumultuoso nella storia di Ascoli, segnato da lotte interne tra le diverse fazioni cittadine. Quando nella notte del 25 dicembre fu appiccato il fuoco al Palazzo dei

Capitani per snidare i rivoltosi con a capo il Parisani, tanto sangue era stato già versato nelle ruc della città e tanta angoscia aveva pervaso il cuore degli ascolani.



Statua di S. Maria delle Vigne presso il convento di Clamart (Parigi)

Con l'incendio del Palazzo fu sedata la rivolta ma andarono distrutti gli arredi e gran parte degli scritti della Cancelleria Anzianale, con grave danno per la storia della nostra città. Si salvarono pochi testi e con somma meraviglia anche un grande Crocifisso collocato nella stessa Cancelleria Anzianale che, portato in processione nella chiesa di S. Francesco, dove si trova tuttora in una nicchia vicino all'ingresso, sudò sangue tra lo stupore del popolo. Mentre di questo evento miracoloso è rimasto nel tempo un costante ricordo e una profonda venerazione, di un altro avvenimento prodigioso di quei giorni, a poca distanza, nella piazza di S. Maria Intervineas, si era perso il ricordo.

Il volto di una immagine della Madonna detta della Pietà, dipinta nel muro della facciata della chiesa di S. Maria Intervineas, il 22 novembre, il 7 e il 24 dicembre 1535 emise sudore e lacrime. Tale ierofania (manifestazione del sacro) era stata dimenticata e nella tradizione popolare era stata confusa con un altro fenomeno miracoloso che aveva interessato un'altra immagine della Madonna dipinta a poca distanza.

Unica testimonianza attuale, nella chiesa di S. Maria Intervineas, della ierofania del 1535 è una pergamena del XVIII secolo, conservata nella sacrestia, dalla quale Attilio Galli ha preso spunto per dare alle stampe, in occasione del 450° anniversario, un'approfondita ricerca storica dell'avvenimento dal titolo «Il volto greco di S. Maria Intervineas» edito dalle Grafiche D'Auria. L'opera tende a chiarire ciò che nella tradizione popolare si era confuso, e cerca di dare una corretta chiave di lettura delle ierofanie mariane nel tempo, con l'analisi di quelle avvenute negli ultimi 50 anni nel mondo, dando un particolare rilievo a quelle avvenute in terra ascolana.

Inoltre il libro cerca di inquadrare la ierofania della Madonna della Pietà nel contesto filologico, storico e artistico della chiesa con un saggio curato dal prof. Bartolomeo Palucci sull'origine del termine dialettale «Santa Bigna», usato per denominare la chiesa di S. Maria Intervineas; con un saggio sulle vicende storiche della chiesa a cura dello scrivente e con un saggio sull'arte in S. Maria Intervineas a cura dell'architetto Lidia Decherchi.

Questi particolari aspetti sono stati sottolineati durante la presentazione del volume curata dall'Assessorato ai Beni e alle Attività Culturali del Comune di Ascoli Piceno, avvenuta il 5 dicembre scorso nella sala dei Mercatori del palazzo Comunale, alla presenza di un numeroso ed attento uditorio.

In tale occasione, avvincente è stato l'intervento del prof. Gabriele Amorth, direttore della rivista «Madre di Dio», che partendo dalla ierofania del 1535, avvenuta in Ascoli a S. Maria Intervineas,